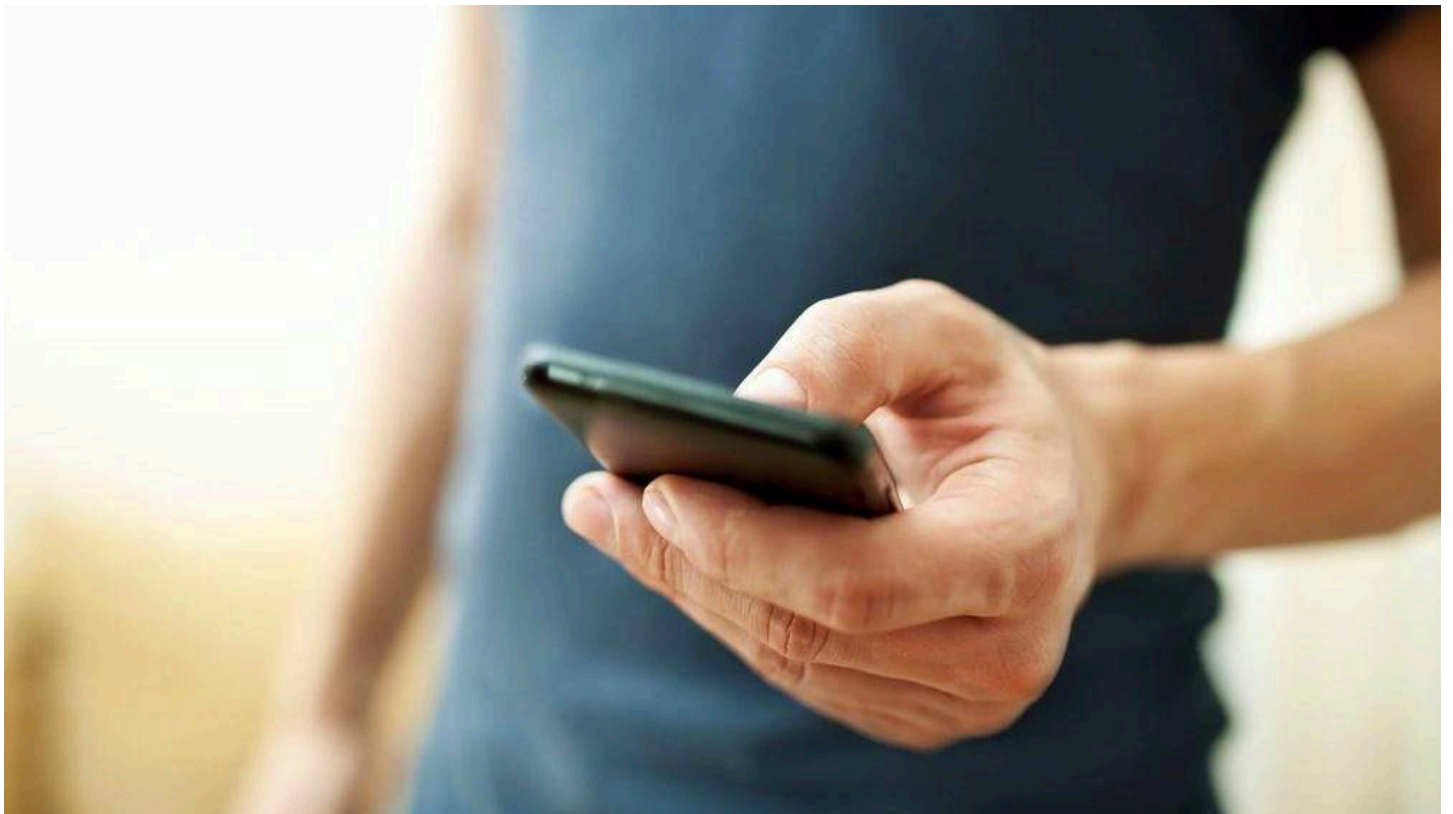


IN LOMBARDIA | LOMBARDIA / POLITICA

Un 'patentino digitale' per un uso sicuro del web: "Non si demonizzi la tecnologia, ai ragazzi strumenti per usarla con equilibrio"

26 Maggio 2026 | 16:29



Approvata legge regionale contro cyberbullismo e dipendenza da digitale. Il Pd: “Bene educazione digitale, ma servono più risorse e strumenti affinché sia efficace”

Promuovere un uso consapevole, responsabile e sicuro della rete e dei social network per contrastare non solo bullismo e cyberbullismo, ma anche il fenomeno della dipendenza digitale e del disagio giovanile. Questi gli obiettivi della prima legge regionale per l’istituzione di un ‘Patentino digitale’ approvata dal Consiglio regionale della Lombardia.

La legge è stata presentata dal consigliere regionale di Forza Italia **Giuseppe Licata** (Forza Italia) e votata oggi dall’Assemblea lombarda con 41 voti a favore e 20 astenuti. Il testo prevede un percorso formativo da rendere disponibile per tutti gli studenti lombardi, con priorità per le scuole secondarie di primo grado. “Il nostro intento non è demonizzare il digitale – sottolinea Licata -, ma offrire ai ragazzi gli strumenti per utilizzarlo in modo sicuro e responsabile. Stiamo assistendo a una pericolosa anticipazione dell’età in cui si manifestano certi comportamenti e questo ci impone di

intervenire con urgenza con una formazione mirata, che sappia affiancare famiglie e scuole nel compito educativo e che produca maggiore consapevolezza”.

Soddisfazione anche da parte dell’assessora regionale all’Istruzione, **Simona Tironi**, che evidenzia come “il provvedimento accompagni il percorso formativo con un’attenzione educativa e valoriale, prevenendo i fenomeni disagio giovanile con un investimento rilevante”.

“Siamo la prima Regione in Italia ad adottare un progetto di legge su questa tematica – il commento del consigliere regionale Ivan Rota di Forza Italia -. Ritengo che la formazione e l’educazione siano alla base delle nuove generazioni e questa legge va proprio in questa direzione. Non basta solo condannare e criticare i ragazzi a posteriori, bisogna dar loro gli strumenti per un utilizzo corretto e consapevole degli strumenti internet per risolvere alla radice il problema del bullismo e cyber bullismo”.

“Il patentino digitale rappresenta uno strumento importante per aiutare i nostri ragazzi a vivere la rete in modo più consapevole, sicuro e responsabile – dichiara **Alberto Mazzoleni**, consigliere regionale di FdI -. Oggi smartphone, social network e intelligenza artificiale fanno parte della quotidianità dei giovani e proprio per questo le istituzioni hanno il dovere di accompagnarli, fornendo strumenti educativi adeguati per prevenire fenomeni come cyberbullismo, dipendenza digitale, isolamento sociale e disinformazione. Non si tratta di demonizzare la tecnologia, ma di insegnare ad utilizzarla con equilibrio, spirito critico e senso di responsabilità”.

“Apprezziamo che il tema della cittadinanza e della formazione digitale sia stato ripreso dal dibattito politico, ma il nostro voto è stato di astensione perché avremmo voluto che l’asticella si fosse alzata un po’ di più prevedendo fondi e strumenti adeguati allo scopo, che invece scarseggiano all’interno di questa proposta”, dichiara **Davide Casati**, consigliere regionale del Pd. “Bene che siano state accolte le nostre richieste di dare maggiore protagonismo al terzo settore – prosegue il consigliere *dem* -. Abbiamo anche ottenuto che nel

tavolo che definirà i requisiti e le modalità di fruizione siano coinvolte rappresentanze studentesche, che non erano incluse nei processi decisionali, né negli organismi di monitoraggio previsti dalla norma, mentre dovrebbero essere protagonisti attivi dei percorsi di cittadinanza digitale”.

“Manca, però, un riferimento a un monitoraggio qualitativo per valutare l’efficacia dei percorsi di formazione, le ricadute sulla didattica e sul reale accrescimento delle competenze, oltre che sull’impatto sui casi di bullismo e cyberbullismo negli istituti che attivano la formazione, e sui fenomeni come il linguaggio d’odio – continua Casati -. Invito a non considerare il patentino digitale come una certificazione definitiva, perché le competenze digitali richiedono un aggiornamento continuo. E va coinvolta tutta la comunità educante, mettendo a disposizione strumenti efficaci e misurabili di intervento. Ma per fare tutto questo ci vogliono fondi, mentre il progetto approvato oggi cammina su poche risorse”.